

CARATTERISTICHE DEL COLOMBO DI CITTA'



I colomby di città sono i discendenti inselvaticati del colombo domestico. Il colombo è stato una delle prime specie ad essere addomesticata ed il suo legame con l'uomo e le costruzioni si perde nell'antichità: tra l'8000 e il 3000 a.C. nell'area della Fertile Mezzaluna, dove l'uomo diventò un agricoltore sedentario. Oggi appare la specie più inurbata, con un completo adattamento all'ambiente urbano, di cui sfrutta ogni possibile risorsa e nel quale ha trovato un surrogato del suo antico habitat (pareti rocciose).

Di origine eurasiatica, è stato introdotto nel Nord America all'inizio del XVII secolo, è risultato presente in Sud Africa dal 1654 ed è stato portato in Australia nel 1788, nelle cui città nidifica con maggior successo rispetto alle specie native di piccioni. Le prime segnalazioni nelle città moderne risalgono al 1385, sulla cattedrale di St. Paul a Londra, ma bisogna attendere l'inizio del XX secolo per registrare un

incremento nelle principali città europee.

In tutte le grandi città italiane ed estere dove sono state compiute ricerche, le concentrazioni maggiori (ed i problemi che ne conseguono) si riscontrano nel centro storico, mentre nelle zone periferiche i colomby sono scarsi o addirittura assenti. Anche tipologia e struttura dell'ambiente condizionano presenza e densità: i boschi ed i parchi con vegetazione densa vengono evitati. La dimensione della popolazione è in gran parte determinata dalla quantità di cibo disponibile.

Alimentazione

Un colombo consuma giornalmente circa 30 grammi di cibo secco (cereali e leguminose, integrati dai piccoli germogli, erbe e molluschi) e circa 60/90 grammi di acqua.

L'alimentazione dei colomby che vivono nel centro risulta povera di minerali e vitamine, così che essi sono costretti a cibarsi di foglie e gemme o a spostarsi nelle campagne per integrare la dieta. A ciò si aggiunge una errata somministrazione di cibo da parte dell'uomo, che contribuisce ad aggravare la malnutrizione dei colomby; di conseguenza, essi risultano essere più soggetti ad ammalarsi per patologie infettive e non.

Comportamento

I posatoi preferiti diurni sono i tetti, seguiti da sottotetti, cornicioni e buchi; altri posatoi diurni possono essere facciate e giardini. I tetti vengono abbandonati di notte: una o due ore prima dell'oscurità di disperdono in soffitte, campanili e sottotetti. In inverno i colomby rimangono più aggregati e più a lungo sui posatoi. Il colombo di città mostra tipici ritmi giornalieri, con picchi di attività al mattino e nel tardo pomeriggio. Quando perdono l'abitudine a compiere voli di foraggiamento nelle campagne si limitano a ripetitivi spostamenti e volteggi aerei. Quando la fonte di cibo è disponibile regolarmente e ad un orario fisso, i colomby imparano luogo e orario, e si disperdono in luoghi differenti quando non si alimentano, così che molti colomby possono raggiungere posatoi protetti dalle intemperie.

Se la fonte di cibo appare in maniera incostante nel tempo e nello spazio (ad esempio un sacco di granaglie che si può rompere accidentalmente nelle fasi di scarico presso un porto), risulta più conveniente per gli uccelli rimanere riuniti in un grosso gruppo in un punto elevato che consenta una buona visuale (cosicché gli individui possano osservare in tutte le direzioni) aspettando che il cibo "compaia" e, dopo aver mangiato, ritirarsi nel posatoio notturno.

Fattori di mortalità

In città i colomby non hanno molti predatori: il gabbiano reale ed i Corvidi (gazza, cornacchia, ghiandaia e soprattutto la taccola) possono prelevare uova, giovani e qualche adulto indebolito.

Topi e ratti uccidono i giovani al nido per mangiare il contenuto del gozzo. Tra i veri predatori sicuramente il più temibile è il falco pellegrino, rapace diurno che sta progressivamente colonizzando anche le città italiane.

Raramente in alcune città può comparire l'astore e più frequentemente lo sparviero (Trieste, Parma, Modena). Tra i rapaci notturni il più attivo è sicuramente l'alocco: studi compiuti a Pavia hanno mostrato che le coppie insediate nel centro storico si nutrono per metà circa di ratti e per l'altra di colomby, nella misura di 100 individui all'anno per coppia.

Altre cause di mortalità o ferimento, che a Padova sono più diffuse degli altri fattori sopra elencati, sono costituite dal traffico automobilistico e da urti contro manufatti (vetri, cavi, ecc.) nonché da varie patologie.

Danni e rischi connessi alla presenza del colombo in città

La presenza di elevate densità di colomby pone una serie di problematiche alle attività umane e non solo. Ad esempio si riscontrano:

- 1) inquinamento genetico delle popolazioni di piccione selvatico;
- 2) danni alla vegetazione e all'agricoltura e sottrazione di derrate alimentari;
- 3) danni irreversibili a monumenti e fabbricati storici;
- 4) sporcizia e degrado con maggiori costi per la pulizia di strade ed altre infrastrutture e la manutenzione degli immobili (compresa la posa in opera di dissuasori);
- 5) rischi sanitari per l'uomo e per altri animali.

Danni a monumenti e fabbricati, sporcizia e degrado dell'ambiente urbano

La gravità dei danni nei confronti delle costruzioni, dei monumenti nonché l'imbrattamento di marciapiedi, cornicioni, facciate, abiti, auto-

veicoli, ecc. dipende dalla concentrazione dei colombi.

Il deperimento dei materiali lapidei e dei materiali da costruzione ad opera dei colombi avviene sia a livello fisico-meccanico (le unghie ed il becco provocano l'allargamento delle fessure, inoltre i colombi ingeriscono volontariamente materiale lapideo come apporto di calcio e per aiutare la digestione meccanica nel ventriglio) che chimico-microbiologico (il guano depositato innesca una vita microbica che va a moltiplicare le specie di funghi e batteri che abbassano il pH attaccando i materiali stessi, ovvero marmi, supporti lignei, intonaci, affreschi, ecc).

A Padova, si è registrata la presenza di alcuni esemplari di falco pellegrino nei dintorni dell'aeroporto; si sta attuando un monitoraggio per seguire gli spostamenti di questo rapace al fine di stabilire se nidificherà anche in città. Inoltre, per il secondo anno di seguito (l'ultimo avvistamento risale al 1950 circa), si è registrata a Padova la presenza di alcuni esemplari di gheppio, che, seppur non se ne nutra, tiene lontani i colombi.

Rischi sanitari

Il colombo non può essere considerato una specifica sorgente di infezioni. Alla pari di altri esseri viventi può però veicolare direttamente o indirettamente agenti patogeni anche per l'uomo. La reale rilevanza di tale pericolo si manifesta solamente in determinate situazioni predisponenti:

- sovrappollamento dei colombi: aumentando il rischio di infezione negli animali arrivano all'uomo alte cariche infettanti;
- fasce di popolazione umana più debole (bambini, anziani, immunodepressivi).

La stretta convivenza tra uomo e colombo nell'ambiente urbano aumenta certo il rischio, anche se la reale pericolosità spesso è poco nota. Per questa ragione è infondato ogni allarmismo che non si basi su dati accertati scientificamente.

Ad ogni modo, le patologie che il colombo può trasmettere sono di natura:

- virale;
- batterica;
- fungina;
- immunologica.

Le patologie portate dai colombi possono risultare contagiosi per uccelli, animali domestici e mammiferi tra cui l'uomo.